

Preghiera - choc di un parroco:

«Dio, redimi i boss o falli morire»

NAPOLI. «Signore, converti i delinquenti, ma se non è possibile allora chiamali a Te, lontano da questa terra». Una preghiera poco canonica, quella del parroco Franco Di Gaeta, 39 anni, ma che ha anche il pregio di non perdersi in giri di parole: in sostanza il prete si rivolge a Dio chiedendo di far morire i malviventi qualora non si pentissero. Scandalo? Manifestazione di scarsa carità? Nella comunità di don Franco - la Parrocchia Immacolata e San Michele di Volla (Napoli) - fioccano le polemiche e c'è chi mette sotto accusa il sacerdote per le parole contro i clan pronunciate in un'omelia di qualche domenica fa. Il parroco allora ha pensato di mettere nero su bianco la singolare preghiera, in un volantino che contiene anche le spiegazioni religiose con cui motiva la sua richiesta-choc all'Onnipotente. «Non sono per la pena di Morte - sottolinea don Franco - e ovviamente considero inviolabile la sacralità della vita. Ma è sacro anche il rispetto dei diritti di coloro che lavorano, qui a Volla o nei quartieri di Napoli dove sono nato, e che vengono oppressi ogni giorno dalla violenza e dai soprusi di chi non esita nemmeno a sparare tra la folla». A Barra, periferia est del capoluogo, dove il parroco ha esercitato il ministero per anni, «persino le pietre sanno -anche se pochi lo ammettono - che serve il permesso della camorra perfino per costruirsi un bagno in casa».

Una cappa asfissiante, «un dramma - dice - che rovina centinaia di famiglie e di giovani, che impedisce una vita normale», contro la quale don Franco chiede un drastico intervento dell'Altissimo: «Come ho spiegato a un venditore di sigarette di contrabbando che si è lamentato per le mie parole, non me la prendo con i piccoli delinquenti, ma con quelli spietati, con i trafficanti di tabacco che speronano le vetture in autostrada, con chi impone il pizzo gettando nella disperazione le vittime, con chi priva la gente del diritto alla speranza e ad una vita normale».

Il parroco, durante la messa, cita precedenti ecclesiali illustri: «Santa Rita pregò per la morte dei figli che volevano commettere un assassinio per vendicare l'omicidio del padre, Negli Atti degli Apostoli si racconta di Anania e Saffira, che pur essendo cristiani, mentono agli apostoli e per questo trovano la morte».

Non solo: «In certi casi la morte evita ulteriori gravi crimini che mandano all'inferno. perciò è più misericordioso chiedere la morte dei malviventi, saperli in paradiso anziché vivi, ma condannati perchè sicuramente ostinati nel male». E' vero che il Signore dice «non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva», tuttavia - incalza il prete - «io domando: cosa fare per quelli che vogliono in alcun modo convertirsi? Allora dico: Signore, trova tu il modo di aiutarci». P un sacerdote per molti versi scomodo e controcorrente, don Franco: la sua parrocchia sta per ospitare un campo di lavoro per minori in difficoltà, figli di famiglie disagiate o con il padre in carcere.

Giovanni Ciro Mastrogiacomo, sindaco di Volla, non condivide, anche se le giustifica, le parole pronunciate da don Gaeta.